

## NICCOLÒ PAGANINI NEL BELGIO NEL 1834

Niccolò Paganini fu, come quasi tutti gli uomini di genio e di fama, ammirato e calunniato senza misura. Accusato di stregoneria, d'assassinio, di sordida avarizia, d'immoralità e d'irreligione, l'invidia, come scrisse Fetis, « lo perseguitò sempre con la calunnia, « attaccando i suoi costumi, la sua probità, la sua umanità » (1). Egli si difese sempre con la calma serena, ma a quasi cent'anni dalla sua morte non poche accuse tentano di nuovo di oscurarne la fama. *Mario Pedemonte* analizzò, in questa rivista, l'ultima biografia-romanzo che l'America ci ha regalato su Paganini e si augurò che gl'italiani possano essere incitati da questo lavoro e studiar con fede, con coscienza e con entusiasmo i loro artisti (2). In questa biografia la compilatrice americana, senza niente vagliare e controllare, ha riunito le più stravaganti favole che intorno a Paganini siano state scritte e propagate. Priva di senso e di metodo critico, incompetente di musica Miss Day ci ha dato una biografia molto inferiore a quella del francese *J. B. Prod'Homme* (3), mi limito a ricordare uno straniero, la quale pur contenendo dei gravi errori ed inesattezze, ha certamente il merito di essere stata scritta da un esperto della musica. Il mio scopo non è però di analizzare le due biografie, ma solo di esaminare la parte che si riferisce alla permanenza di Paganini nel Belgio nel 1834, sulla quale ambedue gli scrittori citati errarono: il francese non controllando, la Day copiando alla lettera (pagg. 228-229) il biografo francese (pagg. 84-85), il quale afferma che Paganini ricevette a Bruxelles un'accoglienza sconveniente ed ostile, che a Bruges non potè, per mancanza di pubblico, dare il concerto preannunziato. Nè l'uno, nè l'altra poi ricordarono i concerti che il genovese dette a Mons, a Gand, ad Anvers.

(1) F. J. FETIS, *Notice biographique de N. Paganini*, Paris, 1851.

(2) M. PEDEMONTE, recensione del libro di LILLIAN DAY: *Paganini of Genoa*. Macaulay C. New York 1929, in questo *Giornale*, 1930, fasc. 1.º pagg. 78-81.

*Les musiciens célèbres: Paganini*. Paris, 1927.

Paganini, dopo avere, con immenso successo, suonato, nel marzo 1834, a Amiens, Douai e Valenciennes, entrava, il giorno 14, in Belgio, dopo avere, fin dal 7 preannunziato un concerto a Mons, la prima città belga ch'egli avrebbe incontrato sulla strada che da Valenciennes conduceva a Bruxelles. La sera stessa del 14 marzo il concerto aveva luogo a Mons, vibrante dal desiderio d'udire il famoso artista. Benchè i prezzi fossero molto elevati <sup>(1)</sup> tale fu l'affluenza del pubblico che molte persone non poterono trovar posto nel teatro. Il successo di Paganini non poteva esser maggiore e *L'Observateur du Hainaut* di Mons, del 18 marzo, N. 2235, scriveva: « Paganini è stato ricevuto nella nostra città come doveva essere « ricevuto. Il nostro pubblico ha fatto prova di una rara intelligenza e forse in nessun luogo egli è stato applaudito con più di « giudizio e di discernimento. Verso la fine del concerto fu gettata « sulla scena una corona d'alloro, accompagnata da alcuni versi im- « provvisati :

à toi, qui nous ravis d'une extase sublime,  
à toi, qui du talent sus atteindre la cime,  
à toi, Paganini ! l'être prodigieux !  
L'artiste, le grand homme ! à toi cette couronne.  
que d'hommage et de vœux notre amour environne ;  
A toi, l'égal des rois et l'émule des Dieux ! »

L'artista fu commosso da sì grandiosa e spontanea manifestazione e la sera stessa scrisse ad uno dei cittadini di Mons poche parole di ringraziamento, nelle quali vibrava però tutta la sua riconoscenza: « Mi reputerò felice se mi sarà dato di visitare un'altra volta questa egregia città ».

La mattina seguente l'infaticabile violinista riprendeva il proprio viaggio e la sera stessa del 15 giungeva a Bruxelles <sup>(2)</sup>.

I giornali *Le Libéral* del 28 febbraio (N. 59) e *Le Courrier belge* del 6 marzo (N. 65) preannunziando l'arrivo di Paganini, aveva dato la data dei tre concerti che avrebbe offerti alla città di Bruxelles il 15, il 17 ed il 19 al teatro de La Monnaie; anzi il primo aveva reclamato la soppressione dei biglietti di favore ed un aumento del prezzo di questi. L'attesa era vivissima e benchè i prezzi fossero molto elevati il giorno dell'arrivo del musicista i palchi e quasi tutti gli altri posti erano già stati venduti per i tre con-

(1) Il giornale: *L'Observateur du Hainaut de Mons*, N. 2232 e 2233 del 7 e 11 marzo annunciava che i prezzi erano: 10 franchi i palchi i palchi di 1 e 2 ordine; 8 franchi i posti distinti. 4 franchi la platea e 2 il loggione.

(2) *L'EMANCIPATION* di Bruxelles, N. 75 del 16 marzo, ne dava l'annuncio e così altri giornali.

Dal registro degli stranieri abbiamo rilevato che Paganini era in compagnia del musicista lucchese Francesco Urbani. (*Archivio comunale di Bruxelles, stranieri*, registro 43, N. 172.

certi (1). Il più elegante pubblico di Bruxelles riempiva, la sera del 15, il teatro che poteva contenere circa 1500 persone. Durante il concerto, in mezzo alla sorpresa del pubblico, il re e la regina, che non avevano voluto privarsi dello straordinario godimento, comparvero nel palco reale.

Paganini, accolto con entusiasmo, colmato di applausi, sollevò come ovunque, l'ammirazione generale. Alcuni giornali notarono che l'artista, affaticato dal lungo viaggio e dai numerosi concerti dati durante quello, era stato un po' inferiore a se stesso, ma ciò che tutti avvertirono fu la cattiva organizzazione del concerto e l'inferiorità delle cantanti Wells e Watson. *Le Courier des Pays Bas* del 17 (N. 76) esprimeva il desiderio che la parte vocale non fosse, nei successivi concerti, affidata alle due signorine « le quali — « aggiungeva — avranno certamente compreso il significato che avevano i numerosi segni d'impazienza partiti dalla platea ». *Le Libéral* del 17 (N. 76) dopo avere notato di aver trovato in Paganini minore elasticità che nel passato, riconosceva l'insuperabile maestria che egli aveva sempre nel maneggiare « quel suo violino, quello « strumento infernale che stimola i nervi e che provoca or le lacrime, ora i sussulti, sempre l'ammirazione » che aveva incantato il pubblico il quale « era rimasto veramente estasiato dal suo talento meraviglioso ». Non mancava però di mettere in rilievo la cattiva impressione che le due cantanti avevano prodotto sul pubblico. « Queste — scriveva il giornale — non hanno potuto conciliare, non diciamo l'approvazione, ma nemmeno il rispetto del « pubblico della platea, che ha accolto con esclamazioni ironiche il « canto delle due artiste. Quel pubblico poteva veramente mostrarsi « più cortese verso delle straniere, le quali non devono essere rimaste « davvero incantate della gentilezza brussellese. Neppure la presenza « dei Reali ha impedito questa sconvenienza e noi ne siamo ancor « più spiacenti, perchè quel pubblico era scelto ».

*L'Indépendant* del 18 (N. 77), e l'articolo era scritto dal Fetis, critico ancor più aspramente le cantanti che qualificò di terz'ordine e scusò il pubblico, il quale « da principio si mostrò paziente e « cortese, ma si abusò della sua longanimità, sì da farlo sembrare « poi duro e più esigente di quel che non voleva essere ». Fetis criticava altresì l'orchestra, mal disposta e non bene affiatata, ma lodava Paganini, pur ammettendo che, per le cagioni suddette e per essere affaticato, non avesse potuto manifestarsi in tutta la sua grandiosità. Unanimi furono, contro le cantanti, le critiche espresse in termini più o meno energici. (2).

(1) I biografi, inesattamente, parlano di concerti dati al Conservatorio reale.

(2) I prezzi erano: 12 franchi nei balconi e galleria, 10 per le poltrone d'orchestra, 8 per i palchi e posti distinti, 5 per la platea, 2 per il loggione. (*L'Indépendant* di Bruxelles, N. 75, del 16 marzo).

Paganini, dopo un po' di riposo, apparve, nel concerto dei 17, in tutto il suo splendore. « E' solamente ieri — scriveva il giornale *Le Courrier des Pays Bas* N. 78 — che quest'uomo prodigioso si è fatto intendere in tutta la verità del suo talento. L'immaginazione non può giungere fino a concepire l'effetto ch'egli ha « prodotto ». Tutti i giornali furono unanimi in questo giudizio (2). Fra gli altri ricorderemo quanto scriveva *Le Libéral*, N. 78: « Noi (1) « abbiamo ritrovato tutto intero, l'artista fantastico delle potenti « esecuzioni, dalle straordinarie creazioni armoniche ». Il pubblico, più numeroso che al primo concerto, benchè alcuni giornali affermassero il contrario (ma basterà ricordare che al 1° furono incassati 8400 franchi, ed al 2° 8700) (2), manifestò all'artista tutta la propria ammirazione. *L'Emancipation*, N. 78, scrive che « dopo la « preghiera di Mosè una corona fu gettata sul palco e Snel, direttore della Grande Armonia di Bruxelles, la pose sul capo di Paganini, che appariva sorpreso e quasi confuso di questa ovazione ». Le critiche contro le due cantanti non diminuirono, anzi il Fetis ne *L'Indépendant*, N. 79, dopo aver rilevato che Paganini aveva « ritrovato tutte le sue ammirevoli qualità » giudicava freddo il canto di Miss Watson. Il pubblico l'aveva, da principio applaudito, « ma si è mostrato poi severo e mai una donna è stata così maltrattata in un concerto ». Qualche giorno dopo, nel N. 82, il Fetis stesso, esprimendo l'augurio che non lontano fosse il promesso ritorno di Paganini a Bruxelles, manifestava la speranza che questi non fosse accompagnato dalle due Miss.

La freddezza di queste cantanti, la loro deficienza nocquero molto al Paganini, il quale vide meno affollato il suo 3° ed ultimo concerto, perchè — scriveva *Le Courrier des Pays Bas* N. 80, « il « pubblico era stato molto affaticato dalle due cantatrici nei precedenti concerti ». Più esplicito fu *Le Libéral*, N. 80, il quale, senza reticenze, scriveva: « Liberare Paganini dalla compagnia delle Miss « e renderete un servizio a tutti. Un diamante non si porta incastonato nel piombo e Paganini non ha bisogno, per farsi ammirare, di esser circondato da nullità ». Unanimi furono in questo giudizio non solo i giornali di Bruxelles, ma anche di altre città, i quali portarono la loro attenzione sul grande avvenimento artistico della capitale, come tutti furono concordi nel tributare le più ampie lodi all'artista genovese, alla sua arte insuperabile (3). Arti-

(1) *Le Lynx*, N. 76, le disse, con feroce ironia: «belle e che fa piacere vederle». *L'Emancipation* N. 76 «deboli e monotone». *L'Indépendant*, N. 76, e *Le Courrier de la Meuse* di Liegi, N. 68, criticano le due cantanti.

(2) *L'Indépendant* N. 77, *Le Courrier des Pays Bas* N. 77, *Le Belge* N. 77, *Le Journal d'Anvers* N. 31 ecc.

(3) *Le Courrier de la Meuse* di Liegi N. 68; *Le Journal du Commerce d'Anvers* N. 68 e 70; *Le Libéral* N. 76.

coli di particolare interesse pubblicarono *L'Emancipation* N. 78 (1). *Le Journal des Flandres*, N. 77, che ritessè la vita artistica del genovese, *Le Belge*, N. 77, il quale riportò un lungo articolo, già pubblicato da *La Revue* di Parigi.

Nessuna frase discordante si trova nella stampa belga, nessuna parola che possa far sorgere nemmeno il dubbio che il pubblico di Bruxelles avesse manifestato all'artista avversione od antipatia. Anzi *L'Indépendant* del 21 marzo, N. 80, si mostrava scontento perchè il pubblico era stato meno numeroso al 3° concerto e criticava « questa freddezza per un artista incomparabile e che si è ancora sorpassato questa volta, e questa freddezza non fa onore a « Bruxelles ». *Le Lynx* del 19, N. 78, non temeva di domandarsi se i belgi non fossero « peggiori dei beoti, poichè questi almeno si sono nazionalizzati agli « accordi di Anfione ». Un bell'articolo laudativo gli dedicò Fétis ne *La Revue musicale* N. 12, pag. 95, del 25 marzo, nel quale, mettendo in rilievo il successo riportato nei numerosi concerti che Paganini aveva dato in Belgio, e l'entusiasmo sollevato per l'esecuzione fatta sulla 4ª corda « sì eloquente e malinconica », si elevò contro tutte le strane chiacchiere, contro tutte le calunnie che erano state, allora e nel passato, scritte, specialmente a Parigi, dove si era detto, fra le tante falsità, che quegli avesse assassinato, rubato, fosse stato in galera e che proprio là avesse perfezionato la propria arte, per la quale poi aveva fatto un patto col diavolo (2),

Paganini percorse il Belgio trionfalmente, onorato da tutti, fra i primi il re stesso, che gli fece un dono di 1000 franchi, e la scena disgustosa, che i suoi nemici affermarono essere avvenuta a Bruxelles, dove anzi rinnovò la promessa fatta a Mons di tornarvi entro un anno, fu inventata dalla fertile fantasia dei suoi detrattori. Il malumore del pubblico della capitale fu cagionato dall'inferiorità delle cantanti, dalla cattiva organizzazione dei concerti dovuta all'impresario Watson e contro questi e contro quelle soltanto furono rivolte le proteste, forse esagerate, data la presenza del grande concertista, del pubblico della capitale. L'impresario, tutto intento a sfruttare il lavoro dell'artista, non aveva esagerati scrupoli artistici, anzi sembra si mostrasse anche scorretto, perchè *Le Courrier des Pays Bas* del 24 marzo, N. 83, lamentava pubblicamente che il Watson fosse partito senza aver pagato all'amministrazione del giornale stesso, il prezzo degli annunci che vi aveva fatto inserire e chiudeva domandandosi se quegli non avesse voluto vendicarsi « dell'irriverenza con la quale abbiamo parlato delle sue cantanti

(1) Esquisses musicales.

(2) *L'Observateur du Hainaut* di Mons, riportava nel N. 2237, del 25 marzo, la lettera che Paganini aveva diretto ai giornali di Parigi per protestare contro l'accusa mossagli di assassinio e contro la pubblicazione della litografia «Paganini in prigione» fatta da *L'Artiste*.

« in mezzo alle quali egli aveva come incastrato Paganini, compromettendo così il successo delle serate del celebre virtuoso ».

Dopo aver dato il secondo concerto a Bruxelles, Paganini partì il 18 per Anvers per dare il preannunziato concerto nella sala della Filarmonica. Benchè i prezzi fossero elevati: 8 franchi pei sottoscrittori e 10 alla porta, nella sala si trovavano circa 700 persone. Neppure un posto era rimasto invenduto ed il pubblico della metropoli accolse « il re dei Violinisti » col più caloroso entusiasmo. Nessuna voce discorde si elevò nei giornali d'Anvers che si occuparono largamente dell'avvenimento artistico e che misero in chiara luce il successo riportato dal genovese. Solo il corrispondente de *L'Indépendant* di Bruxelles, N. 80, fece notare che anche il pubblico d'Anvers non era rimasto soddisfatto delle due cantanti e che avrebbe preferito che queste si fossero mostrate meno sulla scena, per lasciare intero all'ammirazione generale il grande violinista (1).

La mattina del 21 marzo Paganini lasciava definitivamente Bruxelles e si recava a Gand per darvi al gran teatro, la sera del 22, il concerto promesso e pel quale, già da vari giorni, benchè i prezzi fossero stati triplicati, tutti i posti erano stati venduti. L'entusiasmo col quale l'artista fu ricevuto al suo apparire sul palco non cessò un momento durante la serata e, come riferiva *L'Indépendant* di Bruxelles (N. 83 del 24) « a prezzo di grandi difficoltà riusciva ad ottenere silenzio ».

« vous n'en êtes qu' à l' alpha de votre expérience; vous ignorez ce

Alla fine del concerto una corona di lauro fu lanciata sul palco ed il direttore dell'orchestra, in mezzo all'entusiasmo del pubblico, la pose sulla testa dell'artista. Poi una folta colonna di ammiratori, accompagnati da musiche, si recò all'albergo dove quegli alloggiava e dopo vive e replicate acclamazioni, che l'obbligarono ad uscire sul balcone, gl'improvvisarono una serenata alla quale Paganini, benchè stanco, assistè visibilmente commosso. Tutti i giornali di Bruxelles, concordemente, dettero notizia del magnifico successo di Gand. *Le Journal des Flandres* di Gand, nei N. 82 e 83, del 23 e del 24 marzo, scrisse largamente sul concerto e *Le Messager* de Gand del 23, N. 84, pubblicava un articolo che mi sembra interessante di riferire testualmente: « Vous avez entendu les plus célèbres violons du monde, « Kreutzer, Lefont, Bériot, Baillot, ils vous on étonné, enchanté, « transporté par la justesse de leurs modulations, l'énergie de leurs « accords, la facilité et le brillant de leur jeu. Vous avez cru jusqu'ici « ci avoir aperçu les limites de la capacité du violiniste. Eh bien,

(1) Ringrazio vivamente Mr. P. Bergmans professore e direttore della biblioteca dell'Università di Gand che ha voluto favorirmi il testo fiammingo dell'articolo contenuto nel raro giornale.

« que peut un homme de génie, armé d'un violon et d'un archet,  
« si vous n'avez vu et entendu Paganini.

« Je dis vu, car s'il faut l'entendre, il faut aussi le voir tant il  
« y a d'action, de sentiment, de poésie même dans ses mouvemens.  
« C'est la Pythie sur son trépied, animée, possédée du dieu qui  
« l'inspire; c'est un instrument qu'un homme a conquis et qu'il  
« s'est identifié. Il est réellement impossible de décrire les impres-  
« sions vives, l'attention estatique et l'empire absolu auxquels Pa-  
« ganini soumet ceux qui l'entendent. Il exécute des prodiges, mais  
« ces prodiges attachent, émouvent, charment autant qu'ils étonnent.  
« Ils semblent tout naturels sous son archet, tant il les produit avec  
« facilité.

« Nous n'entrerons pas ici dans l'analyse des quatre morceaux  
« que le célèbre virtuose a joués hier. Une description, quelque juste,  
« quelque vive qu'elle fût ne donnerait jamais une idée du talent de  
« Paganini. Nous le répétons, il faut l'entendre. Aussi, jamais artiste  
« ne fut applaudi parmi nous avec autant de transport, autant d'en-  
« thousiasme. Le célèbre musicien en a paru flatté; il s'est montré  
« aussi très satisfait de notre orchestre; il l'avait même apprécié des  
« le matin à la répétition, où, dérogeant à son habitude, il s'était  
« plu à jouer les quatre morceaux qu' il a fait entendre le soir en  
« public.

« Cet homme extraordinaire qui n'avait pas voulu de la coopé-  
« ration des musiciens de Bruxelles, semblait se complaire au milieu  
« des nôtres. Après le concert il a adressé des remerciemens affec-  
« tueux et des éloges mérités à Mr. Mézéray fils, directeur, et à  
« plusieurs artistes de notre orchestre. Ils ne pouvaient recevoir de  
« suffrage plus éclairé et par conséquent plus flatteur.

« Dans la soirée, nos artistes ont donné une brillante sérénade à  
« Paganini, qui, dès les premiers accords, s'est empressé de se mon-  
« trer à sa croisée, et a accueilli, par des applaudissemens et des  
« bravos, les différens morceaux qui ont été exécutés. Il a reçu en-  
« suite dans son appartement plusieurs de nos artistes, et leur a réi-  
« téré, avec une aimable obligeance, l'expression de son estime.

« Il est inutile de dire qu' au concert de Paganini il ne restait  
« plus dans la salle une seule place disponible. Mr. le Gouverneur  
« n'ayant pu obtenir sa loge, n'y a point paru. »

L'ultimo concerto che Paganini doveva dare nel Belgio, prima di raggiungere il porto di Dunkerque, era fissato per il giorno 24 a Bruges. Già i giornali di Mons, di Bruxelles e delle altre città avevano, fin dai primi del mese, pubblicato l'intero e particolareggiato programma che l'artista avrebbe svolto prima d'imbarcarsi per l'Inghilterra, ma tale era stato l'interesse e l'entusiasmo a Bruges, per l'inattesa visita del magico violinista, che nella città si era diffusa la voce, e se ne parlava come di cosa certissima, che il genovese vi

avrebbe dato, non un solo, ma più concerti. La notizia aveva preso tali proporzioni che il giornale locale, *La Gazette van de Provincie West Vlaenderen* del 12 marzo, smentendola in modo assoluto, confermava che Paganini avrebbe dato a Bruges un solo concerto e riproduceva, per maggiore chiarezza, l'intero programma di questi da Amiens a Dunkerque. La sera del 24 marzo Paganini eseguiva a *La nouvelle salle du grand concert* il magnifico programma, particolarmente annunciato nel ricordato giornale di Bruges del 19, nel quale si notava un *Preludio e rondò brillante*, l'aria favorita *Nel cor*, la *Sonata militare* eseguita su di una sola corda, *Il carnevale di Venezia*. Benchè il prezzo del biglietto fosse elevatissimo, 10 franchi, la sala era colma ed il successo dell'artista fu, come ovunque, completo. *La Gazette* di Bruges, ricordata, conteneva, nel N. 37 del 26 marzo, un articolo pieno d'entusiasmo che mi sembra utile riferire: « Il celebre Paganini ha dato ieri l'altro nella sala del teatro « l'annunciato concerto. Malgrado il prezzo elevatissimo dei posti « la sala era pienissima. Tutto quello che i giornali hanno detto del « famoso violinista non può dare alcuna idea della sua arte. Bisogna « intenderlo e vederlo. Sì, vederlo, perchè il giuoco delle sue mani « per tirare dal suo strumento le sue pazze armonie, è al di sopra « di qualunque descrizione. Così mai si sono intesi applausi più « unanimi ed interminabili nella sala. Paganini, avendo terminato il « suo ultimo pezzo, fu, dal signor Bauwens, che aveva diretto l'or- « chestra, coronato di lauro, in mezzo agli applausi deliranti del « pubblico. Dopo il concerto l'orchestra dette una serenata davanti « l'albergo che alloggiava Paganini. Questi manifestò la propria in- « tensa riconoscenza al cordiale ricevimento degli abitanti di Bru- « ges, i quali, al contrario de *L'Independant* e di altri giornali, san- « no apprezzare ed onorare l'arte e non fanno passare alcuna oc- « casione per provarlo » (1).

La Day (Pag. 229) traducendo testualmente il Prod'Homme (pagina 85) ha scritto che a Bruges « che contava allora 33 mila abitanti (noterò per l'esattezza che ne contava oltre 42 mila) la sottoscrizione pel concerto aveva raccolto solamente 14 firme e che Paganini, quasi in fuga, guadagnò la Francia per imbarcarsi. La notizia non è completamente inventata dai due biografi citati, perchè i malevoli l'avevano veramente sparsa. *Le Libéral* e *L'Indépendant*, giornali di Bruxelles, pubblicavano, il 24 marzo, (N. 83) tale notizia ed affermavano che Paganini non si sarebbe fatto intendere a Bruges. Ambedue avevano riprodotto la notizia de *Le Franc Parleur* di Bruxelles, ma dando poi relazione del concerto, corressero l'errore ed abuso di forza e di ciarlatanismo. Gli rimproverava perciò acer-

(1) cfr. il mio scritto: *Italiani nel Belgio*. M. A. Zani de' Ferranti di Bologna, musicista e letterato, in *L'Archiginnasio* di Bologna, 1930, fasc. 46

insieme a *Le Belge* ed a *L'Emancipation*, informarono ampiamente il pubblico dello splendido risultato artistico e finanziario del concerto di Bruges e riferirono, in gran parte, l'articolo de *La Gazette* di Bruges sopra riferito.

Il giorno dopo Paganini lasciava il Belgio, nel quale l'eco del suo passaggio non si spense presto. Il Fetis che aveva ne *L'Indépendant*, scritto varii articoli in onore del genovese, che aveva ripetuto le lodi di quegli ed i giudizi nella sua *Revue Musicale*, era pubblicamente accusato di contraddizione da *Le Courrier belge*, in uno scritto comparso nel N. 89 del 30 marzo: «*Paganini et Bériot giudicati da Fetis*». L'articolo notava che il Fetis, mentre aveva scritto sull'*Indépendant* che Paganini era il più grande violinista e ne portava il valore alle stelle, nel suo libro: *La musique mise à la portée de tout le monde* aveva affermato che il genovese faceva un grande bamente di averlo, nel suo libro, giudicato con troppa severità «che non sarà approvata da alcuno di quelli che egli tratta di critici di qualità inferiore, perchè si può essere ottimo compositore, direttore d'orchestra, direttore di Conservatorio, ma trovarsi anche in contraddizione con se stesso». Il Fetis non rispose. La contraddizione era evidente; ma forse ascoltando di nuovo a Bruxelles il sommo violinista, egli si era ricreduto del suo primo giudizio. Anzi, lo stesso giorno 30 marzo, nella sua *Revue musicale*, N. 13, scriveva di nuovo sul Paganini, mettendo in rilievo l'incontro che questi aveva avuto a Bruxelles con Marco Aurelio Zani de' Ferranti, insuperabile artista della chitarra, del quale Paganini, che ne era rimasto entusiasta, aveva scritto: «Ho inteso con grandissima soddisfazione qualche composizione eseguita dal Signor Ferranti colla massima nitidezza ed espressione e ritengo che detto artista sia superiore ad altri celebri che ho inteso in Europa» (1).

Non mi sembra inutile di seguire ancora la stampa del Belgio. Lo scandalo sollevato dal Watson, nello stesso anno 1834, a proposito del presunto rapimento di sua figlia e che fu sfruttato indegnamente da *L'Annotateur* di Boulogne e da altri giornali francesi ed inglesi, ebbe la sua ripercussione nei giornali belgi. *L'Emancipation*, nei N. 189 e 192 dell'8 e dell'11 giugno, ne dette una lunga relazione ed anche il Fetis ne scrisse nella *Revue musicale* N. 27 e 28. Altri giornali, si valsero della notizia, sulla quale il futuro biografo di Paganini, che non sarà, speriamo, un romanziere, ma uno spassionato e metodico ricostruttore, porterà una particolare attenzione.

L'anno stesso *Le Courrier Belge*, N. 88, del 7 luglio, informava che Paganini aveva inventato la contro viola, e *Le libéral* del 29

(1) *Le Libéral de Bruxelles* pubblicò nel N. 184 un articolo contro Paganini.

settembre, N. 270, in un articolo « *Paganini et les pauvres* » riprendeva un articolo del *Journal des Débats* di Parigi a proposito dell'asserito rifiuto di quegli a dare un concerto in favore degli inondati di Saint Etienne, per riaffermare l'ingiusta accusa di avarizia che i francesi specialmente facevano all'artista italiano.

L'eco della notizia dell'assassinio e della morte naturale poi, data dai giornali francesi in gennaio ed in settembre del 1835 si ripercosse in Belgio e *Le Courrier Belge*, N. 259, e *Le Journal del Flandres*, N. 271, la smentirono con viva gioia. Nè nel Belgio si cessò di occuparsi di Paganini, riprendendo le notizie dai giornali francesi, dei quali sarà interessante lo studio metodico, che ricamavano sull'avarizia di quegli, su l'incidente con Douglas Loveday, sulle peripezie del Casino <sup>(1)</sup>.

La fine di colui che aveva fatto vibrare tutta l'Europa si approssimava. Minato dal male, contro il quale da varii anni lottava, il 27 maggio 1840 Paganini si spegneva a Nizza, al dolce clima della riviera, al quale aveva domandato conforto e sollievo. I giornali belgi ne dettero il doloroso annunzio e *Le Belge* dell'11 giugno 1840, N. 163, si trattenne lungamente sulla dolorosa questione della sepoltura del corpo dell'artista. Dette poi un resoconto del testamento di questi, N. 182 del 30 giugno, non mancando d'inserirvi, riprendendo la sciocchezza da pubblicazioni francesi, che Paganini avesse, fra le altre cose, disposto d'esser sepolto col proprio violino « per « suonare un'aria a Satana ed alla sua corte in caso prendesse loro « il desiderio di giuocarmi un brutto tiro ». Ed all'assurda notizia aggiungeva, il 4 luglio, N. 186, che avesse lasciato a Bériot un magnifico anello con brillanti. Ma di tutte queste sciocche chiacchiere il giornale di Bruxelles, faceva completa ammenda il 17 luglio, N. 199, pubblicando dettagliatamente il vero testamento del genovese, aperto il 1° giugno e che questi aveva redatto il 27 aprile 1834, e rendeva poi un largo e caldo omaggio alla memoria dell'impareggiabile violinista in 4 lunghi articoli inseriti nei numeri 202, 203, 215, 217 e 227 del 20-21 luglio, del 2, 4 e 14 agosto dell'anno stesso. Spettava ad una rivista scientifica *Le Journal historique et littéraire de Liège* <sup>(2)</sup>, emanazione del partito cattolico, d'inferire, con ingiuste ed indecorose frasi sull'estinto. Un anno e mezzo era già trascorso dalla morte di questi, nè l'ira di scrittori privi d'umanità e di spirito cristiano, si era spenta e quelli potevano scrivere un articolo, riferito dal *Prod-Homme* <sup>(3)</sup>, del quale non sappiamo se più repugni il settarismo o la malvagità.

Sia raccolto ora l'augurio ed il richiamo autorevole del Pe-

(1) *Le Courrier Belge* N. 365 del 1836; N. 8, del 1480.

(2) Vol. 90 pag. 407 del 1 dicembre 1841.

op. c. l. pag. 109-110.

demonte; valga anche questa modesta nota a spingere i volonterosi a raccogliere e studiare in Italia ed all'estero il materiale che si riferisce alla vita ed all'opera del genovese. Il lavoro non sarà grave se l'entusiasmo sosterrà i nobili operai che lo intraprenderanno con pazienza e con metodo. In ogni parte d'Europa si potranno raccogliere notizie che illuminino e chiariscano la vita di Paganini, composizioni o lettere di questi. E poichè ho potuto esaminare la ricca autografoteca Warocqué, nel castello di Mariemont, mi sembra utile dare la trascrizione delle due lettere e del breve biglietto del Paganini che fanno parte di quella collezione. (1).

MARIO BATTISTINI.

I.

Aderisco ai desiderj dell'adorabile Mademoisella Paolina ed a quello del Sig. Barone d'Eberstein.  
*Ems*, 24 luglio 1830.

*Nicolò Paganini*

II.

Riveritissima Signora sorella Nicoletta,

*Parma*, li 22 settembre 1835

Reduce da Milano da l'altra sera ricevei una vostra lettera con piacere in quanto che vi sento sana unitamente alla vostra famiglia. Mi fa egualmente piacere che abbiate aggradito la robba che ordinai al sig. Tagliavacche di consegnarvi, e che l'abbiate ricevuta. L'aria della campagna vi garantirà sicuramente da ogni malattia; ma grazia al cielo il cholera va diminuendo, e ben presto saranno liberi da un tal flagello i miei concittadini. Pregate a nome mio vostro marito di dire al Sig. Carbone, chirurgo in codesta città, che mi incresce di non potere in alcun modo aderire al suo desiderio; prima perchè son lontano dalla patria, e qui trovomi privo del mio amministratore sig. Avv. Germi detenuto altrove per ragioni de' cordoni sanitarj; per conseguenza dovrebbe dirigersi a qualche altra

(1) Sui documenti italiani dell'autografoteca Warocqué cfr. i miei articoli in *Rivista delle scienze mediche* di Firenze, 1930 fasc. 9-10; *Giornale storico della lett. italiana*, 1931, Vol. 97, fasc. 291; *Rivista storica degli Archivi toscani*, 1931, fasc. 2.

persona, che non sarà difficile di trovare l'imprestito avendo abbastanza di assicurarlo.

Aggradite i miei cordiali saluti ed inculcate mio nepote per gli progressi nello studio.

Il vostro aff.mo

*Paganini.*

P. S. — Raccomando al Sig. Sebastiano Ghisolfi di salutarmi tanto il sig. Tagliavacche, ringraziandolo della sua cara e complitissima lettera che ho qui ricevuto. Di salutarmi il Sig. Riva padre, e di assicurarlo che se verrà il sig. Avv. Germa a Gaiona gli consegnerò l'acclusa.

Mille saluti al valentissimo sig. Achille.

Signora Nicoletta Ghisolfi, Genova.

### III.

*Amico,*

Col favore del celebre sig. Donzelli permettimi ch'io esterni i miei candidi sentimenti di gratitudine all'amicizia con che mi trattasti nel tempo della mia dimora costà, nonchè alle gentilezze della tua amabile Consorte, quale riverirai pure da parte della Bianchi, che ancora in mia compagnia forse la condurrò nel mio giro fuori d'Italia questa primavera.

*La Medicina Curativa di Mr. Le Roy*, tradotta in Italiano a Bologna, ha smascherata l'impostura medica, ed è provato da tutto il mondo che un tale purgante guarisce perfettamente qualunque incomodo; dunque ti prego a possedere detta opera, che a leggerla ti persuaderai e, provato che avrai il purgativo, ti convincerai.

Si dice che in Venezia furono recitate due commedie, una in favore del suddetto Medico Le Roy, e l'altra contro lo stesso; tali produzioni le vorrei comprare per aderire al desiderio di un mio amico di Palermo, ed eccomi a pregarti caldamente di volermi procurare un talé acquisto facendone ricerca, e comprarle per mio conto per inoltrarle al Sig. Commissario Domenico Maria Testa a Palermo, quale sborserà al presentatore delle medesime l'importo.

Nella Novena partirò e ritornerò verso Milano, trattenendomi un poco in Toscana, e a Bologna, per qualche affare d'interesse. I miei saluti e quelli della Bianchi al Gran Bruchini, all'amico Dr. Paggiari, ed agli comuni amici.

A Firenze mi porterò alla posta per tue lettere, dunque non star più silenzioso, scrivimi, e dimmi le tue cose, ch'io non anelo che il piacere di leggere i tuoi preziosi caratteri. Ti abbraccio teneramente.

Il tuo aff.mo amico e servitore

*Nicolò Paganini*

*Napoli*, 6 dicembre 1835.

P. S. — Ti raccomando dette comedie di inoltrarle al più presto a Palermo che saranno prontamente dal Sig. Testa pagate. Addio. Ti prego di dirmi qualche cosa dello spettacolo Fenice.

(Al Signor Camerra - Direttore e concertista al Teatro della Fenice - Venezia).

(*Mariemont* - Belgio. Autografoteca Warocqué).